Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democrat. Costituzionale
Piazza Aguselli, 2 -- Palazzo Proprio

Il Cittadino

PERIODICO SETTIMANALE LIBERALE

UNA COPIA CENT. 5
ABBONAMENTI: Anno L. 3
:: :: Semestre e Trimestre in proporzione

Cesena, 21 Ottobre 1917.
Anno XXIX - N. 37-38 :: ::

...no esclusivamente dalla Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale - Piazza Aguselli, 2 Palazzo proprio. **Conto corrente colla Posta**

I NOSTRI MORTI

VASCO FERRANTI

Ancora un lutto ha colpito le famiglie Vesi: la morte sul campo di battaglia del loro nipote, Vasco Ferranti, *sottotenente nel ... Alpini, fratello di* Fernando, Tenente dei Granatieri, *caduto sul Monte Cengio il 31 Maggio 1916 (che il nostro giornale commemorò nel N. 34 dell'anno scorso).*

Lo scoppio della guerra, trovò Vasco Ferranti studente del 3° anno d'Istituto fisico-matematica. Diciottenne appena, non aveva ancora obblighi di leva. Ma Egli volle correre lo stesso lassù e per l'amore della Sua Patria ch' Egli sentiva più forte di qualsiasi altro amore, diede un addio agli studi, alla casa, alla Mamma adoratissima, e partì volontario. Non voleva essere da meno dei due fratelli maggiori che all' appello avevano risposto entusiasti ed ora erano là a combattere l'odiato nemico.

Rimaneva la dolce casa priva di maschi, ma non c'era l'unica sorella buona a far compagnia ai genitori, e con le sue cure premurose, con le affettuose carezze far sentir meno l'assenza dei cari combattenti e attenderne fiduciosi il ritorno?

Così con questo pensiero il piccolo Vasco partì contento, senza rimorsi, senza rimpianti.

Nell' ... Alpini, pochi giorni dopo il Suo arrivo, veniva subito promosso caporale e gli veniva affidato un plotone di uomini dell' ... e dell' ..., dei papà in confronto di Lui così giovane.

Si faceva subito amare per il Suo carattere mite e per la squisita bontà d'animo ed i Suoi alpini facevano tesoro delle conferenze morali ch'Egli loro teneva di tanto in tanto.

Poi seguì un corso d'allievi ufficiali al fronte e ne uscì aspirante. Fu destinato al ... Alpini, Battaglione Monte Granero.

Con gran dolore abbandonò i Suoi alpini a cui Egli, nei lunghi mesi di vita di pericolo e disagi in comune, si era veramente affezionato: ed essi, i suoi soldati, gli dimostrarono tutto il loro rincrescimento nel doverlo perdere.

In gennaio fu promosso sottotenente.

Nel maggio, nella gloriosa avanzata, Egli condusse sul Vodice i suoi uomini all'assalto, incitandoli con la voce e col gesto, al grido fatidico di: " Sempre Avanti Savoia! *,,. E presi dal suo entusiasmo, suggestionati dalla Sua bella voce vibrante, corsero su ed occuparono le posizioni. Ed Egli, il Piccolo Eroe, che con l'esempio li aveva trascinati alla Vittoria, uscì dal combattimento miracolosamente illeso (mentre molti Suoi colleghi erano caduti) tanto ch'Egli ora si credeva immune da ogni pericolo.*

Ma purtroppo non fu così, chè sul Piccolo Lagazuoi, la sera del 26 luglio cadeva fulminato da violente raffica di mitraglia. Ogni cura fu inutile. Il Suo Capitano, che lo amava forte, volle lavargli la faccia, le mani, il petto, ne compose il corpo nel miglior modo e lo baciò in fronte. La notte Lo vegliò il Suo attendente che non volle mai staccarsi da Lui.

La mattina dopo la salma veniva trasportata con solenni onori militari in un piccolo cimitero e sulla salma dissero parole di compianto il Colonnello, il Capitano ed il Cappellano.

Il Piccolo Alpino ha voluto riunirsi nella Gloria Eterna al fratello Fernando, Tenente dei Granatieri, caduto per respingere l'ondata nemica irrompente nel nostro sacro suolo.

Il Colonnello del ... Alpini così ne annunciava la morte alla famiglia:

Torino, 7 agosto 1917.

Egregio Collega,

È con la commozione più viva che io debbo confermarle che suo figlio, il sottotenente Ferrari sig. Vasco, ha dato la Sua vibrante giovinezza alla Patria, in seguito a ferita riportata valorosamente combattendo a quota 2668 del Piccolo Lagazuoi.

Con lui sparisce una delle più salde e nobili tempre di ufficiale: un giovane che racchiudeva in se tutte le doti più elette del guidatore d'uomini, e che, nella sua breve carriera aveva già saputo dare tante prove di eccezionale valore da riempire tutta una vita.

Forse appunto perchè Egli non poteva altre più nobili orme segnare, avendo raggiunto il culmine dell'umano ardimento, Egli ci fu rapito nella pienezza della Sua forza e della Sua eroica bellezza, onde Egli non potesse conoscere i dubbi e gli affanni e lo scetticismo della età matura, e la Sua memoria restasse in noi come l'immagine più pura della giovinezza tendente all'ideale con tutto lo slancio del cuore ardente e dell'animo che non sa i disinganni.

Sia gloria a Lui, nei secoli, finchè il nome dell'Italia e dell'ideale della libertà faranno palpitare d'amore e d'ardore la nostra Gente! Finchè il tricolore sventolerà sull'Alpi e sul mare, affermando la vitalità e la giovinezza imperitura della nostra Stirpe!

A Lei ed alla Sua famiglia, così duramente colpiti, vanno i sensi della più affettuosa simpatia mia e di questo Reggimento.

Anche noi da queste colonne, esprimiamo alle famiglie Farranti e Vesi, i sensi del nostro immenso cordoglio pel secondo grave lutto che le ha colpite.

Note d'arte

È con vero compiacimento che registriamo il completo successo ottenuto dalla nostra gentile concittadina signorina **DORA DEGIOVANNI** al Teatro Politeama di Genova nell'opera Faust, cantando la non facile parte di Margherita sotto la ben nota Direzione del M.° La Rotella.

Tutta la stampa genovese parla di questa giovane artista in modo assai lusinghiero e il *Secolo XIX* si esprime in questi termini:

« Una lode speciale va tributata a Dora « Degiovanni interprete di Margherita. « La Degiovanni è debuttante; la prima « interpretazione fu quella di ieri a sera « e come debutto non si può a meno di « riscontrare in lei tutte le più alte doti, « tutte le più belle qualità per poter presto « raggiungere un posto elevato fra le sue

« compagne e competitrici. Ella possiede « una bellissima voce fresca, dal timbro « dolce, che sa modulare con grazia anche « nei passaggi più difficili. All'ottimo canto « unisce un'azione scenica molto equili- « brata, rendendo il personaggio di Mar- « gherita piacevolissimo ».

E mentre ci congratuliamo colla signorina Degiovanni per questo felice debutto, ce ne rallegriamo inquanto che ella ha incominciato la sua carriera in un Teatro di un'importanza eccezionale, avendo calcate quelle scene non solo artisti valorosi e celebri, ma bensì nella stessa stagione d'opera ove trionfano il Tenore Pertile ed il Baritono Galeffi di nostra conoscenza.

Di tutto questo la Signorina Dora Degiovanni deve esserne molto lusingata.

E noi le auguriamo nuovi e maggiori successi.

×

Un altro portentoso e delirante successo à riportato nell'Andrea Chenier nello stesso Teatro il Celebre Tenore Aureliano Pertile tanto noto nella nostra Cesena. Egli ha fanatizzato il pubblico colla sua voce d'oro, colla potenza de' suoi acuti, e la stampa tutta concorde, ha affermato ch'egli oggi è fra i viventi uno dei più celebri Tenori.

La sua arte, la sua interpretazione lo rendono un artista di grandissimo valore. Il pubblico fra acclamazioni entusiastiche ha voluto ed ottenuto il bis nell'*Improvviso* detto dal Pertile in modo superbo.

Mentre noi da queste colonne gli tributiamo i maggiori elogi e complimenti, ci facciamo l'augurio d'averlo presto nella nostra Cesena in una grande stagione d'opera.

r.

Tra le incognite della guerra

Il Prof. Maffeo Pantaleoni, l'illustre docente di economia politica all'Università di Roma, ha raccolto in due volumi dal titolo: *Tra le incognite; Note in margine della guerra,* una parte degli scritti, già pubblicati in riviste e giornali, che versano su problemi economici e su temi politici ancora vivi.

Ristampo questi articoli — così afferma l'autore nella prefazione — perchè sono tutti quanti inspirati a criteri di rigoroso *tornaconto nazionale,* ed è mio intendimento per quanto sta in me, di contribuire a ciò che il pubblico italiano ed estero veggano come appariscono le questioni dall'angolo visuale *dell'interesse politico italiano.*

Sono d'avviso, dice il Pantaleoni, che ha arrecato assai maggior danno economico al paese nostro l'ignoranza dei nessi fra i fenomeni economici per parte dei governanti, della burocrazia e del pubblico, di quello che glie ne abbia arrecato il nemico.

La pubblicazione del geniale economista è una delle più pregevoli sui problemi sollevati dalla guerra attuale, per la complessità degli argomenti esaminati, per la sicura conoscenza della vita e dell'organismo italiano, e per la franchezza dei guidizi. Oggi tutti si occupano, dal più al meno, di tali probblemi, ma molto spesso accade di sentire opinioni completamente errate, espressioni di grossi pregiudizi dovuti alla generale imperfettissima conoscenza dell'economia e della finanza. La lettura dei libri testè pubblicati servirà a togliere molti pregiudizi e ad infondere maggior fiducia nell'avvenire industriale e commerciale del Paese. A questo proposito, siamo certi di far cosa grata ai lettori, riproducendo alcuni giudizi del Pantaleoni sul tema:

Problemi italiani dopo la guerra.

« Conosco molta gente alla quale la nostra situazione sembra presso che disperata. Il loro ragionamento è questo. L'Italia non ha nè carbon fossile, nè ferro, nè rame, nè stagno, nè petrolio, nè oro, nè legno, nè cotone.

Non ha neanche abbastanza grano per per la sua popolazione. E non ha giacimenti di perfosfati e di potassio che sono i principali concimi chimici. Donde concludono: che l'Italia non potrà mai essere un paese industriale e, per giunta, sarà altresì sempre un paese che avrà un'agricoltura relativamente meschina. In quanto a rifarsi dei danni della guerra, ci vorrà assai tempo; tanto tempo che sarebbe stato meglio di non la fare e — sottovoce dicono pure taluni — che sarebbe stato quasi meglio perderla. D'altronde, vi sono anche degli inglesi e dei francesi che ragionano così. Dovunque c'è della canaglia ».

Confronti.

« Ma c'è dell'esagerazione nei fatti ricordati e c'è un errore radicale economico negli apprezzamenti.

È meraviglioso lo sviluppo economico della Svizzera. Il paese non ha carbon fossile, come non ne abbiamo noi; non ha petrolio, così come noi, non ha ferro, così come praticamente parlando, non ne abbiamo noi, non ha altri metalli, nè ordinari, nè preziosi, sempre come noi. Tutto questo importa dall'estero. La Svizzera ha un'area quasi uguale a quella della Sicilia. Ebbene, la Svizzera ha un commercio che è uguale alla *metà* di quello dell'Italia.

Come opera la Svizzera il suo miracolo? La Svizzera ha soltanto i suoi uomini. Ma questi sono tecnicamente e commercialmente *colti.* Ma questi son *ordinati,* sono *perseveranti,* sono *disciplinati,* sovratutto sono *onesti.* E chi mai ci impedisce di essere altretanto colti, commercianti e industriali altrettanto probi, accorti, perseveranti e giudiziosi?.... Non è che questione di scuola e di dignità propria ».

La posizione dell'Italia.

« Come può dubitarsi che per la sua posizione geografica l'Italia non abbia i vantaggi della Svizzera! Se l'Europa centrale vuol commerciare con l'Asia minore, con quanti mai paesi stanno al di là del canale di Suez, deve ben servirsi di Genova, o di Venezia o di Trieste! Persino gran parte del suo commercio con l'Argentina, quello segnatamente delle lane passerebbe tutto quanto per Genova, se per sola colpa nostra, Genova non fosse resa incapace del lavoro che le si offre.

E la rimanenza dell'Asia minore e dei Balcani torna a ricollocare l'Italia in grandioso centro di vita economica dal quale la tolse la conquista turca.

E concludo, che è colpa nostra, perchè è volontà nostra se siamo poveri. La nostra sorte è tutta quanta nelle nostre mani.

Io vi ho detto il mio pensiero più calmo, più freddo, più ragionato — così termina il Pantaleoni la trattazione del tema: problemi italiani dopo la guerra — ve l'ho detto per avere la vostra cooperazione nei fini che dobbiamo raggiungere: la vostra cooperazione ferma e perseverante ».

A. B.

Note di Cronaca

Il discorso del Ministro Comandini. — Con largo concorso di pubblico, e intervento di autorità e di sodalizi convenuti da ogni parte della Provincia, Domenica 7 corr., il Ministro Comandini tenne la preannunciata conferenza al Teatro Comunale.

Quanti sono convinti, come noi siamo, della ineluttabile necessità della guerra, non voluta, nè provocata dalla Intesa, vibrarono di consenso ai vigorosi accenti, coi quali egli inculcava l'imperioso bisogno della resistenza, per conseguire, con la forza delle armi, una pace, che protegga la civiltà e la umanità dal pericolo di dover ricominciare, a breve intervallo, l'immane conflitto. E il consenso nostro si estende ugualmente a quei punti del discorso, in cui l'eloquente oratore trattò delle responsabilità che competono agl' Imperi Centrali, delle origini e dei fini della guerra, e delle finalità peculiari alla Italia nostra.

Ampie riserve, per contro — e più che riserve — critica severa dovremmo opporre a quella parte dell'orazione, ove l'on. Comandini, col proposito forse di placare il malcontento di quegli amici che non gli perdonano ancora di aver partecipato al Ministero Nazionale, non soltanto volle riaffermata la sua fede repubblicana, ma si compiacque altresì di delineare un programma di repubblica federale, (prudentemente soppresso nel resoconto ufficiale del *Popolano*), la cui realizzazione è destinata, nel concetto di lui, a convertire l'Italia nella terra promessa dell'avvenire; e sarebbe invece la distruzione di quella unità, per completare la quale il suo popolo combatte oggi ancora con invitta fede, e serenamente sopporta disagi e sacrifici di ogni sorta.

Le parole profferite su questo tema dall'on. Ministro, avrebbero suscitato certamente, in tempi normali, nel paese e in Parlamento larga eco di discussioni e di contrasti.

Ma la guerra, come una enorme spugna, ha il potere di molto detergere, di molto cancellare; e noi, in omaggio al sentimento di concordia che ci unisce in questo momento di ansie patriottiche, non vogliamo dire di più.

Nient'altro, se non questo: che Domenica 7 corrente, per bocca dell'on. Comandini, era il Governo che parlava, in cui tutte le tendenze si sono volute fondere, nel supremo intento del fine comune da raggiungere: onde a lui spettava il riserbo di non esprimere particolari opinioni — che personalmente rispettabili — non possono, per l'autorità di cui egli è ora investito, essere pronunciate, senza rallentare la sacra unione degli animi, in vista di una meta, che quanto più ardua si manifesta, tanto più richiede in tutti, di virtù, di sacrificio, di disciplina.

Il discorso si chiuse con un inno al fulgido eroismo di cui danno prova diuturnamente al campo i soldati Romagnoli.

E qui siamo lieti di poter confondere anche i nostri sentimenti a quelli dell'on. Comandini.

Questa ultima guerra di indipendenza — che deve sugellare nei secoli la nostra unità —, ha trovato la Romagna al suo posto d'onore, fiera delle sue tradizioni, e consapevole che il sacrificio dei figli suoi è olocausto necessario alla dignità, alla grandezza, alla completa liberazione della Patria.

Tanto virtuoso esempio ammonisca i non combattenti: inculchi loro che, solo col resistere pazienti e fidenti, si avrà il premio della vittoria, e con essa il compimento dei nostri destini.

Un altro amico decorato. — Al Capitano dei R. R. Carabinieri Errico D'Errico, marito della cesenate signora contessa Maria Fantaguzzi, è stata consegnata il 10 c. da S. A. R. il Duca d'Aosta la medaglia d'argento al valore, concessagli di motu proprio da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito colla motivazione seguente: « Durante quattro giorni di asprissimo combattimento sotto l'intenso fuoco d'interdizione nemico, dirigeva con calma e perizia il servizio di polizia nella zona retrostante alle nuove posizioni conquistate, guidando un nucleo di soldati sulla linea del fuoco, e dando prova in ogni circostanza di energia e di coraggio » Altipiano Carsico 23-27 Maggio 1917.

Dai proprii superiori poi il bravo Capitano ha avuto ben quattro encomi solenni per le azioni compiute in 26 mesi di servizio alla testa dei suoi bei Carabinieri a Plava, sul S. Michele e sul Faiti Rallegramenti.

Vittima del dovere. — La mattina del 10 corr. verso le 6,30, in frazione Paderno, il brigadiere dei Carabinieri Sami Andrea, l'appuntato Brusiani Antonio ed il carabiniere Protti Angelo, della stazione di S. Carlo, vennero a conflitto con due disertori vestiti in borghese, uno dei quali armato di doppietta, con un colpo uccideva l'appuntato Brusiani. Gli sconosciuti, rimasti illesi, favoriti, dalle accidentalità del terreno, si dileguarono dalla vista dei militari, i quali procedevano all'arresto del colono Santandrea Carlo, che la sera precedente li aveva ospitati.

Nel pomeriggio di venerdì ebbero luogo i funerali della vittima, che riuscirono imponenti, e ai quali parteciparono le autorità civili e militari, il municipio con gonfalone, i reduci dalle P. Battaglie, e gran numero di cittadini. Al cimitero tessè l'elogio del defunto il tenente dei carabinieri sig. Amoroso.

Uno dei disertori, certo Ugo Terrazzini, della classe 1895, da Nocera inferiore è già stato arrestato e si spera di poter presto arrestare anche l'altro, un veneto non ancora identificato.

Atto di coraggio. — Apprendiamo dai giornali che il nostro concittadino Carlo Rasi, proprietario del Buffet della stazione ferroviaria di Pisa, giorni sono, in quella città, con serio pericolo della vita, saltò alla testa di un cavallo che si era dato a precipitosa fuga, lo afferrò con una mano per la cavezza, mentre coll'altra gli serrò a forza le narici. Il Rasi, in quelle condizioni, fu trascinato, correndo per circa 150 metri, tra lo spavento degli astanti, ma con la sua forza, il suo coraggio, e la sua presenza di spirito, riuscì ad avere ragione del cavallo fuggente ed a fermarlo, riducendolo all'impotenza.

Per questo suo atto di coraggio, mercè il quale ha evitato serie disgrazie, il Rasi è stato proposto per un'onorificenza.

All'egregio concittadino i nostri rallegramenti.

Disgrazia mortale. — Alle ore 19 circa del 17 corr., veniva trasportato dalla nostra stazione ferroviaria all'ospedale civile, reparto militare, un soldato in condizioni gravissime. Prontamente soccorso, veniva poscia identificato per il soldato Ferrante Alfonso di Vincenzo, bersagliere-mitragliere nel 12.°, nato a Cava de' Tirreni. Il disgraziato soldato aveva riportata l'asportazione dell'arto inferiore destro, della gamba sinistra e la frattura del braccio destro.

I soccorsi furono vani ed alle 22,30 spirava, assistito dalle dame della Croce Rossa di guardia, da qualche ufficiale ricoverato nel reparto chirurgico e dal personale.

Il povero Ferrante ritornava dalla licenza e viaggiava in un treno militare che sostò brevemente in questa stazione. Durante la fermata discese e quando andò per risalire in vettura il treno era in moto. Fu un attimo. Cadde e fu travolto sotto le ruote delle vetture!

Nel pomeriggio di venerdì, 19, seguirono i funerali ai quali presero parte vari ufficiali del presidio, il picchetto armato per gli onori militari e vari cittadini. Sul ferertro erano le corone dell'Ospedale Civico e del Presidio.

Che il Giardino Bufalini, ridotto per volontà anche degli stessi amministratori, in uno stato veramente deplorevole, debba ora servire di palestra di ogni vandalismo da parte di una turba di ragazzaglia, è cosa che fa proprio vergogna! È mai possibile che non sia disponibile nemmeno una guardia municipale, almeno per le ore d'entrata e d'uscita degli alunni dalle scuole? Se non si vuole salvare quel po' che rimane di quel che fu il giardino Bufalini, almeno si eviti che i passanti non siano, come avviene spesso, fatti segno alla continua sassaiuola dei monelli!

Teatro Giardino. — Dopo le fortunate serate del Circo Equestre italiano, in questo teatro, fino a questa sera, domenica, si sono avute delle rappresentazioni cinematografiche del « **Christus** », sul poema iconografico di Fausto Salvatori composto dal vero in Terra Santa, Egitto e Palestina, sotto la direzione del conte Giulio Antenoro. *3000* esecutori. Spettacolo che ovunque ha ottenuto un immenso successo.

Offerte. — Pro Orfani di guerra: L. 10 la famiglia Domeniconi, in occasione della morte di Lucchi Teresa, e L. 150 versate in libretto alla Cassa di Risparmio n. 62983, da una Cesenate lontano che dà poca cosa a sollievo di tante miserie e di tanti dolori, e in ricordo del figliuolo perduto.

Pro Maternità: L. 10 la famiglia Domeniconi in occasione della morte di Lucchi Teresa.

Cinema di Corte Dandini. — Sabato e domenica rappresentazioni continuate della grandiosa film: **Fernanda,** tolta dal capolavoro di Vittoriano Sardou.

Calmiere. — Col 18 corrente è stato fissato il 16° calmiere sui prezzi delle carni suine con speciali aumenti e cioè: Lonza di lombo L. 7,50 lonza costale L. 7, costato L. 4,50 cotechino crudo L. 7, perette e zampone L. 7,60, salsiccia fresca L. 7, salsiccia stagionata L. 7,60, cotechino cotto L. 9, salame cotto L. 9,50, mortadella di Bologna L. 9,50, fegato L. 6. polmone L. 4, pancetta, lardo e strutto L. 6, prosciutto vecchio L. 12, salame vecchio L. 10.

Esami. — Nel mese di dicembre p. v. avranno luogo presso la R. Procura del Tribunale di Forlì gli esami di abilitazione a le funzioni di messo Esattoriale.

Si è pubblicato analogo avviso.

Viaggiatore-Piazzista a provvigione per la Romagna: *cercasi giovane militesente (o Signorina) di bella presenza, attivo, serio, parlatore persuasivo, capace insistere concludere affare. Dirigere domanda referenze età alla* Casella Postale, 6, Cesena.

La pellicciaia FANTINI BIANCA — perfezionata a Milano — avverte che quest'anno, in via Carbonari n. 4, tiene un ricco assortimento in pellicceria ed eseguisce lavori su modelli nuovissimi e a prezzi convenienti.

Copisteria a Macchina

*Presso l'***Agenzia Generale Marittima,** *in Corso Umberto I.°, n. 1, si eseguisce qualsiasi lavoro in* **Copiatura a Macchina,** *garantendo lavoro accurato, sollecito e a prezzi convenienti.* 2-4

Sotto l'alto patrocinio di S. M. la Regina Elena

a beneficio della CROCE ROSSA e del Sanatorio dei Bambini tubercolotici figli dei combattenti promosso dal "GIORNALE D'ITALIA„ si pubblica

La Cartolina degli EROI

che ricorda colla effigie dei Martiri e degli Eroi della grande guerra, vivi e caduti, le gesta dei figli d'Italia colla motivazione delle ottenute ricompense.

OGNI ITALIANO DEVE PROCURARSELA

richiedendola all'Amministrazione del *Giornale d'Italia.* Roma, Palazzo Sciarra — ovvero al *Comitato Regionale della Croce Rossa,* Napoli, Via Gaetano Filangieri, 48.

Chiedere campione, a mezzo carta da visita, al Prof. Arch. ENRICO ANSELMI, Napoli, Piazza Nicola Amore, 6.

8-10

AMILCARE PIRACCINI, gerente.

CEROTTO BERTELLI

insuperabile rimedio contro **DOLORI DI RENI E DI PETTO**

Si applica A FREDDO
Innocuo - Non lorda
Superiore ad ogni altro rimedio

meraviglioso rimedio contro **DOLORI LOMBARI**

prodotti anche dalla
GRAVIDANZA
SCIATICA
AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che **produce CALORE** benefico e piacevole.

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Profumi Bertelli

finissimi, delicati, persistenti, supereleganti, di gran lusso:
AMBERGRIS - GIARDINO FIORITO - ORIGANO - ROSA
CELESTE - ACACIA - CICLAMINO - SUAVIS, ecc.

Creme, Vellutine, Saponi, Dentifrici, Lozioni,
Brillantine, Oli, Cosmetici, Acque odorose, ecc.

SOCIETÀ A. BERTELLI & C.
MILANO

Filati per lavori a macchina e a mano e filato preparato con metodo speciale per prevenire le congelazioni. Prezzo da L. 11,25 a L. 18,75 il Kgr. in grigio-verde, grigio-chiaro ed oscuro e in tinte diverse. — Si spediscono anche piccole quantità.

Catalogo-campioni gratis a richiesta.

Scrivere: LODEN DAL BRUN - FERRARA

1-10

SPAZIO DISPONIBILE.

— Cesena 1917 — Tipografia G. Vignuzzi e C. — Contrada Tiberti 9 —